

GIOACCHINO BONA

Nel 1883 si presentò all'Oratorio un uomo di 32 anni, che voleva parlare con D. Bosco. Ricevuto benevolmente dal Santo, gli raccontò la sua storia. Si chiamava Gioacchino Bona e veniva da Castiglione Falletto in provincia di Cuneo. Aveva fatto fino allora il calzolaio, studiandosi di vivere da buon cristiano col praticare non solamente quello che è di obbligo, ma anche molto di più. Economicamente stava bene. Tuttavia si sentiva da tempo in cuore una brama di ritirarsi dal mondo e darsi a una vita di maggior perfezione. Avendo letto nel *Bollettino* che vi erano pure Salesiani laici, osava domandare di poter entrare anche

lui nel numero. Don Bosco, vedendo la sua semplicità e il suo buon fondo religioso, gli promise di accettarlo come aspirante. Egli, assestati i suoi affari, ritornò nell'agosto del medesimo anno e D. Bosco lo mise a far pratica nell'ufficio spedizioni della Libreria. Era proprio la sua nicchia.

Fu così contento fin dai primi giorni che stabilì di non mai dire di no e di spendere tutte le sue forze per D. Bosco. La sua ottima condotta gli meritò di fare le due professioni nel 1886 e nel 1889. Intanto la sua formazione spirituale, che si era iniziata sotto la guida di D. Bosco, veniva progredendo con l'aiuto di D. Rua.

Il 1° febbraio 1888, mentre il corpo di D. Bosco veniva trasportato dalla sua camera nella chiesa di S. Francesco, sembra che il Coadiutore Bona abbia ottenuto una vera grazia. Egli portava il secchiello dell'acqua santa. Da un mese e più soffriva dolori a una gamba e quella stessa mattina stentava molto a fare le scale. Raccomandandosi mentalmente a D. Bosco, nell'atto che D. Bonetti aspergeva la salma, si sentì libero dal male. Il giorno se-

guente fece a D. Rua relazione del fatto in una lettera che si conserva.

Nell'ufficio ebbe la fortuna di trovarsi con il Coadiutore Gambino, che molto gli giovò con l'efficacia del suo esempio in ogni cosa. Lavorò alla dipendenza di lui per oltre 23 anni. I due andavano meravigliosamente d'accordo e tale buona armonia influiva utilmente nel resto del personale.

Anche Bona amava dedicarsi all'Oratorio festivo, egli pure insegnava la dottrina in una classe di piccoli. Le letture fatte prima e quelle che andava facendo gli offrivano materia utile a tener desta l'attenzione dei ragazzi; la piacevolezza poi del carattere gli dava modo di rendere loro gradevole l'insegnamento. Ricorreva pure a vari amminicoli per attirare giovani all'Oratorio. Radunava, per esempio, stampe scartate e le incollava bellamente su cartoncini a mo' d'immagini da regalare agli oratoriani. Non c'era ancora la peste dei fumetti! Così pure metteva insieme parte della frutta sua e d'altri e s'indovina che cosa ne faceva la domenica. S'ingegnava insomma con ogni mezzo per attirare giovanetti all'Oratorio.

Pochi mesi prima di morire confidava al suo Direttore che ogni lunedì si sentiva spossato per le fatiche domenicali.

Non aveva libera neppure la notte, giacchè gli toccava assistere i famigli nella loro camerata. Certo un uomo così navigato era indicatissimo per tener a dovere un gruppo d'individui racimolati di qua e di là e addetti ordinariamente ai lavori più materiali della casa. Egli se ne guadagnava la confidenza ed esercitava in mezzo ad essi un'azione oltremodo benefica sotto ogni riguardo.

Nell'ultimo anno di vita patì un grave tormento alla gola; tutte le cure per vincerlo valsero a prolungargli il dolore, ma anche ad aumentargli i meriti. Rivelatosi il cancro all'ugola, manifestò il desiderio di ritirarsi al Cottolengo. Lo preoccupava il pensiero delle molestie, che la propria assistenza avrebbe cagionato ai confratelli. Là, non potendo più parlare con quelli che di continuo lo visitavano, scriveva qualche parola quasi sempre per raccomandarsi alle loro preghiere. Alla vigilia di S. Giuseppe, levatosi da letto, mandò un biglietto agli amici dell'Oratorio, augurando

a tutti buona festa. Allora nell'Oratorio si continuava a fare una festona il 19 marzo, come ai tempi di D. Bosco. Ma egli dopo la prima ora pomeridiana della vigilia fu chiamato repentinamente a festeggiare il suo caro Santo in paradiso.